In epoca romana Gubbio era una città florida ed urbanisticamente articolata verso la pianura: il limite dell'area urbanizzata era il cosiddetto "muro del vallo", una cinta muraria dove al suo interno si trovavano il teatro, il foro, templi, ricche domus, edifici termali e all'esterno numerose necropoli. Collocato nella zona residenziale della Gubbio romana, il Teatro venne costruito alla fine del I sec. a.C. e ultimato dal magistrato Gneo Satrio Rufo intorno al 20 a.C.. Era uno dei teatri più capienti delle province dell'Impero: poteva contenere 6.000 spettatori. Realizzato con grossi blocchi calcarei lavorati a bugnato rustico, presentava due ordini di arcate di cui rimangono l'ordine inferiore e alcuni archi dell'ordine superiore; questi ultimi erano preceduti da un colonnato che formava un portico intorno alle stesse gradinate. La cavea, di 70 m di diametro, é divisa in quattro cunei da corte scalinate attraverso le quali si accedeva alle file di posti a sedere. Resti di opera reticolata sono presenti nei corridoi dei vomitori. Il piano dell'orchestra, pavimentato con lastre di pietra calcarea permetteva la raccolta delle acque piovane in una grande cisterna sotto il pulpitum. La frons scaenae ha due nicchie laterali quadrangolari e una centrale, semicircolare. Il Teatro è inserito all'interno di un **percorso archeologico** più vasto, la cui visita include l'Antiquarium, un museo che sorge sui resti di una casa romana, la cosiddetta domus di Scilla (I sec. a. C /I-II sec. d.C.) per il pregevole mosaico nel *tablinum* che raffigura il mostro Scilla che cattura Ulisse e i suoi compagni, qui sono inoltre conservate testimonianze archeologiche provenienti dagli scavi effettuati nell'antica città e nelle metropoli; l'area archeologica della Guastuglia, dove sorgeva un quartiere residenziale inquadrabile tra l'età augustea e il tardo antico: tra le domus più significative ricordiamo quella del "banchetto"; il cosiddetto Mausoleo di Pomponio Grecino, secondo alcuni sepolcro del re degli Illiri dato in custodia agli eugubini dopo la sua resa nel 168 a.C.